

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Il Santo Padre in S. Pietro.

La data memoranda del 16 aprile ha impresso nel cuore dei veri cattolici le più dolci emozioni.

Leone XIII superata una grave malattia che tenne in trepidazione milioni di cuori, domenica scendeva in San Pietro a celebrare il XXI anniversario della sua incoronazione al soglio pontificio.

Ecco la succinta relazione del grande avvenimento.

Sulla piazza di San Pietro.

Un cordone di soldati, composto di alcune compagnie di fanteria e di bersaglieri, faceva argine all'irrompere della folla, che si era illusa di poter entrare nel tempio, mentre non accedevano che le persone fornite di appositi biglietti.

Decine di migliaia di persone si pigiavano per esser prime ad entrare nella basilica ed occupare i buoni posti. E quando finalmente le porte si spalancarono non fu cosa davvero agevole regolare l'ingresso di quell'immensa folla.

Nella basilica.

Nell'interno la chiesa era tutta addobbata superbamente. I preziosi damaschi rossi, a frangie d'oro, che ne ricoprivano gli enormi cornicioni ed i pilastri, la profusione di stoffe, di ornati, di pitture, e soprattutto la miriade di fiammelle dei candelabri, danno al gran tempio un aspetto solenne.

Gli invitati ammontano a cinquantamila senza contare il corpo diplomatico e il patriariato romano, che prendono posto in apposite tribune.

L'arrivo del Santo Padre.

Il Papa, verso le 10.35, accompagnato dai Cardinali e dai dignitari della Corte pontificia, scende dai suoi appartamenti, mentre suonano le campane della basilica, e indossa gli abiti pontificali.

Sotto un ampio e ricchissimo baldacchino, sostenuto da 16 aste altissime, trasportato in sedia gestatoria, in mezzo ai fiabelli portati dai camerieri segreti, appare il Papa, che, ancor più bianco del solito, sembra una visione piuttosto che così reale. Innanzi e intorno sono i cardinali, gli uditori di Rota, le guardie nobili, i mazzieri, le guardie svizzere, e tutti

gli ufficiali superiori dei corpi armati pontifici.

Il Papa viene trasportato sul trono appositamente erettogli in fondo della basilica, mentre la folla lo acclama vivamente sventolando i fazzoletti, e i cantori intonano l'inno: *Tu es Petrus!*

La Messa solenne.

Viene quindi celebrata la Messa dal cardinale Mazzella all'altare papale.

Il Papa era molto pallido ma energico nei movimenti. Dopo aver attraversato in sedia gestatoria la chiesa, aiutato dai cardinali Macchi, Steinhuber e Lodochovski, si assise sul trono. Alle colonne dell'altare papale era affissa una bolla che concedeva di celebrare all'altare stesso ad un cardinale. I cantori, diretti da Mustafà, eseguirono la messa di papa Marcello.

Terminata la messa alle 12.10, il Papa si ritirò dietro l'altare a prendere un breve ristoro; quindi, rimontato in sedia gestatoria, si portò a vantì alla confessione, dov'erasi eretto il podio per la benedizione solenne; assistito dai cardinali Macchi e Segna, diede la benedizione di rito, prima con voce un po' debole, e poi più forte. Il Papa si pose gli occhiali da sé e si asciugava la fronte con un fazzoletto di seta giallo. Intanto dall'alto della cupola squillavano le trombe d'argento.

Il ritorno.

Lettisi dopo, dai cardinali i Brevi d'indulgenza, il Papa ritornò processionalmente all'altare della Pietà, benedicendo, alzandosi spesso e portando le mani in alto, fra le acclamazioni incessanti del pubblico e lo sventolare dei fazzoletti. Il Papa, dopo la lunga funzione non si mostrava stanco; il dott. Laponi lo trovò in istato affatto normale.

Nelle varie tribune vennero notati il ministro Sanmarzano, i sottosegretari di Stato Chiapusso e Vendramini, vari deputati e senatori, nonché il generale Ricciotti Garibaldi, cui tentarono di borseggiare il portafoglio; ma il ladro fu arrestato. Entro la chiesa furono pure arrestati due borsainoli che rubarono un portafoglio a due signori esteri.

Il «Cittadino della Domenica» sequestrato!...

Si tratta d'un sequestro minuscolo d'una copia del nostro giornale spedito a un soldato nella media

Italia. Ci scrivono che appena giunse il periodico al reggimento, un ufficiale fece chiamare l'individuo cui era indirizzato e mostrandogli il corpo del delitto gl'intimò con minacce di non leggere un sì fatto giornale perchè riboccante di principi ben peggiori degli anarchici e dei socialisti.

Mille grazie a quel signore del bellissimo certificato, crediamo tuttavia che il tenente Massa difensore di D. Albertario, non avrebbe parlato in quella forma.

Del resto egli sappia che alla redazione del *Cittadino della Domenica*, son tutti individui che fan parte dell'esercito permanente e tanto gli serva di norma qualora volesse condannarci alla fucilazione!...

Il XVI Congresso Catt. Italiano.

Nella città di Ferrara nei giorni 18, 19, 20 e 21 del corrente mese ebbe luogo il XVI Congresso Cattolico Italiano.

La città di Savonarola vide in quei giorni raccogliersi nel suo seno uno stuolo venerando di Prelati, insigni per dottrina, per pietà e per zelo; una schiera numerosa ed eletta di uomini illustri, che alla causa della religione, della scienza e della vera civiltà hanno consacrato la mente ed il cuore.

A radunarsi li mosse l'amore della Chiesa e della Patria, e li animò la persuasione che ai mali ed ai pericoli della Società, la quale si è allontanata da Cristo, unico rimedio è il ritorno, a Lui, fonte vera di giustizia, di carità, di libertà, di pace, di progresso, di grandezza morale e materiale.

Reggimenti nuovi, con mutate forme e metodi cangiati, guidano oggi i popoli; tutto ciò che i Cattolici sanno, nè vogliono distruggere, ma vivificare collo spirito cristiano.

L'impresa è ardua, ma è nobile; è difficile, ma è santa: e per ogni impresa nobile e santa non può mancare l'aiuto di Dio e la cooperazione degli uomini di buona volontà.

La ristrettezza dello spazio non ci permette di diffonderci sui particolari del Congresso, però siamo certi di poter affermare che sotto ogni riguardo riuscì grandioso quanto ogni altro tenutosi fino ad oggi e che i frutti di esso mercè la benedizione di Dio saranno copiosissimi.

Volete fare del bene?
Procurateci abbonamenti al giornaleto.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Forti e deboli, e... giustizia per tutti.

Sentite questa: (È del *La Fontaine*).

Una volta gli animali furono intaccati dalla peste. Ne morivano molti; tutti, si può dire, ne eran colpiti. Il leone, (sapete, il leone è il re degli animali) visto che la faccenda si faceva seria, da buon sovrano com'era, pensò, per quanto almeno gli venisse fatto, di provvedere al bisogno; e chiamati gli animali a consiglio, parlò loro così: Amici miei; io credo che il cielo ci abbia mandato questo flagello per i nostri peccati. Orsù: quello che è più colpevole tra noi, sia sacrificato all'ira del cielo; forse che così il cielo si placherà; otterremo la cessazione di questo flagello, e la guarigione comune. Facciamoci ognuno a esaminare la nostra coscienza. Ecco da buon sovrano, ve ne dò l'esempio, e comincio io: Confesso che sentendomi buon appetito, più volte ho divorato parecchi montoni; e, qualche volta, anzi lo stesso pastore. Ebbene, se è necessario, eccomi qui a lasciarmi sacrificare per tutti: è necessario, pare a me, che ognuno si accusi come ho fatto io; perchè è giusto che solo il più colpevole si abbia il castigo.

— Maestà, saltò su a dire la volpe, voi siete troppo buon re: voi avete scrupoli fuor di luogo. Che? divorar montoni, quella trista e balorda razza lì, è peccato questo? Via, via. Io credo che, divorandoli, voi abbiate anzi fatto loro un onore. Sicuro! Quanto al pastore poi, si può ben dire che se l'abbia meritata, essendo di quelli che dicono di aver essi la padronanza e l'impero su di noi.

Così sentenziò la volpe; e gli adulatori, non occorre dirlo, applaudivano tutti.

Come sulle molte e gravissime colpe del leone, così sulle molte e gravissime della tigre, dell'orso, e degli altri animali potenti, non si osò insistere molto: quelli che avevano buone unghie, che potevano mostrar dei buoni denti, al dir di ognuno, erano innocenti, poco men che santerelli.

Venne la volta dell'asino. Il poveraccio cominciò: «Mi ricordo che passando un dì per un prato che era d'un signor del paese, al sentirmi punger dentro la fame; lì con quella

erba fresca, tenera davanti; spinto anche credo io, da qualche diavolo che devo avermi avuto addosso, fatto sta, allungai il muso, e mi pigliai un paio di boccate di quell'erba: e, giacchè si ha proprio da dir tutto, confesso che non ne aveva diritto».

A queste parole fu un gridar da tutte le parti il *crucifige* contro l'asino; e un lupo, una specie di avvocato fiscale (di quella razza lì non ne mancan mai) dimostrò che bisognava sacrificare quello scellerato di asino; per il peccato del quale il cielo aveva mandato la peste. Quel peccatuzzo di quella boccata di erba, fu giudicato un delitto esecrabile, da non potersi scontare altro che colla morte; e il povero asino venne sacrificato.

**

Così correva la giustizia una volta.

Quanta differenza, eh, fra i tempi di allora, e i nostri di adesso! Ora poi, grazie al cielo, non si vedono di queste ingiustizie; ora c'è giustizia per tutti, e la legge è uguale per tutti.

Qualcuno veramente mi vorrebbe far credere che delle marachelle si commettono anche adesso, e anche di quelle patenti, solenni, massicce. Mi si vorrebbe far credere che da certi non si abbiano certi scrupoli nell'allungare la mano su quello dell'altrui, e la si allunghi a destra e a sinistra, e non per qualche lira soltanto, ma per centinaia, e migliaia e milioni di lire; e mi si vuol dire anche che i ladri grandi, appunto perchè grandi, si ridono delle leggi, e siano liberi, e se la spassino magari con tanto di medaglia d'onore sul petto; mentre quelli che portano via una gallina, un pasto di patate, due legna, questi sono acchiappati, processati, e puniti senza misericordia. Sarà vero questo? Ohibò, io non lo voglio credere: non possono essere che insinuazioni, esagerazioni, malignità. No: no: ma c'è giustizia per tutti; la legge è uguale per tutti; e mi meraviglio ci siano di quelli che

ne possono pur dubitare. C'è giustizia per tutti, non dubitate: e la legge è eguale per tutti.

Ringraziamone il cielo, e... preghiamo che la duri.

Sicuro!

La vita privata di Leone XIII

Ci sapranno grato i nostri gentili lettori se in questo numero offriamo loro alcuni cenni sulla vita intima del venerando Pontefice.

Leone XIII ogni giorno si alza d'estate alle ore 5.30 e d'inverno alle 6 impiegando tutto il tempo fino alle 9 nella recita dell'Ufficio, nella celebrazione della santa messa e nella meditazione. Chi ha la ventura di assistere alla messa del Papa non può non rimanere profondamente commosso nell'ammirare quel singolarissimo fervore che lo anima durante il divin sacrificio. Dopo la messa che dura 30 minuti il Papa ascolta in ginocchio una messa di ringraziamento celebrata da uno dei suoi cappellani.

Circa le 9 si ritira nei suoi appartamenti ove prende una tazza di caffè latte con un biscotto nell'inverno, e una granita d'estate. Quindi riceve l'E.mo Segretario di Stato e si mette al lavoro.

Dalle 11 alla 1 pom. riceve le visite dei vescovi e di altri personaggi che vengono accolti nel suo gabinetto nell'appartamento privato. Quando riceve qualche personaggio di sangue reale, si fa incontro all'ospite nell'anticamera e lo conduce nella stanza vicina, per il colloquio confidenziale, al quale non viene ammesso nessuno.

Dopo le udienze che ordinariamente durano fino alle 2 pom., il S. Padre si assiede a mensa. Egli pranza sempre solo ed il suo *menu* è semplicissimo: Una zuppa, un pezzetto di carne allessa con contorno ed un frutto. Qualche volta gusta il burro della sua patria Carpineto ed in mancanza di quello, qualche pezzetto di

fritto scelto. Nei giorni di vigilia Egli mangia di magro, quantunque il medico non veda ciò di buon occhio.

Leone XIII gusta volentieri gli asparagi e i *fidelini* al brodo che gli vengono somministrati da un convento di suore dell'Aventino. Le monache di Subiaco lo forniscono dei rinomati *mostaccioli* di mandorle che trova squisitissimi. Recentemente nella sua malattia ebbe da ogni parte doni di vino generosissimo e ne gustò uno nientemeno che di 233 anni che a mezzo di mons. De Croj gli venne regalato da un'antica famiglia che lo teneva custodito come un tesoro. Un convento di Bordeaux coltiva appositamente una vigna e gli prepara il vino del quale egli ne beve un sol bicchiere al giorno.

Assai di rado il S. Padre può fare la passeggiata nei giardini. Quando i medici lo consigliano, dopo una breve *siesta* nei giorni di bel tempo si pone in portantina e si fa condurre alla porta. Qui trova la carrozza e montatovi fa un giro soffermandosi al villino di Leone IV dal quale si gode uno stupendo panorama.

Sceso di carrozza fa la sua prediletta camminata nei viali soffermandosi cogli operai, e trattenendosi a contemplare alcuni cervi bianchi che trovansi nel parco. Ma queste distrazioni durano pochissimo perchè lo attende la corrispondenza e tanti altri lavori; un Papa non ha mai tempo di riposare, di ozio mai. Tornato nei suoi appartamenti Sua Santità si pone allo studio e sull'imbrunire riceve qualche visitatore. Ogni sera il Papa recita il rosario coi suoi domestici nella cappella inferiore. La sua cena è semplicissima cioè zuppa un ovo e frutta, ecco tutto. Così Egli non soffre disturbi allo stomaco, ma appunto questo suo metodo frugale di vita lo mantiene sano. Dopo licenziati i domestici Egli siede nè mai si corica avanti della mezzanotte.

Mentre è intento ai suoi lavori di studio si piglia del tabacco che gli

viene somministrato da una fabbrica francese.

Leone XIII è un lavoratore instancabile. Noi non ci possiamo nemmeno immaginare quanto grandi sieno le cure quanti i pesi che gravano le spalle di un Papa e come Egli deve decidere nelle cose di maggior importanza. Ma a tutti è noto che Leone è l'uomo dell'ordine; le sue occupazioni sono regolatissime per cui ogni giorno disbriga un monte di affari nonostante i suoi 90 anni. È inutile che i medici consiglino al vecchio Papa quiete e riposo; Egli risponde sempre: *prima di tutto il dovere*.

Ogni giovedì Egli riceve il suo medico di corte dott. Laponi il quale però non ha altro da fare che da constatare che il Papa gode eccellente salute. E questa salute Egli la deve alla semplicità del suo tenore di vita.

Ogni settimana si confessa. Suo confessore dopo la morte del P. Daniele rettore dei penitenzieri del Laterano è l'Arciv. Mons. Pifferi che abita nello stesso Palazzo Vaticano.

Ecco in brevi tratti descritta la figura luminosa di questo grande Pontefice, venerato dal mondo intero ed ammirato dagli stessi nemici della Chiesa cattolica.

Preghiamo che Iddio ce lo conservi per lunghi anni ancora.

In giro pel Mondo

Il grande Pellegrinaggio di Padova

Il pellegrinaggio di lunedì al Santo di Padova riuscì una solenne, imponentissima dimostrazione di fede. Si calcola che vi arrivarono, in totale, coi treni, circa 12,000 pellegrini; a circa 13,000 si calcolano quelli arrivati a Padova a piedi o con mezzi privati. Alla stazione prestavano ottimo servizio i membri della Commissione per l'accogliimento dei pellegrini.

Dalla stazione alla Basilica del Santo era una continua fiumana di popolo.

omai fosse ad esso legato tutto ciò che di vitale restava ancora nella sua anima.

Non poté più resistere: protese la testa innanzi e aprì la bocca senza avere una chiara idea di ciò che dovesse chiedere.

In quel momento un ringhio stridulo giunse alle sue orecchie. Veniva da un altro ladro crocifisso all'altro lato del Nazzareno. Egli lo vide dibattersi furiosamente sulla sua croce, poi udì delle parole smozzicate, degli insulti a Gesù. Afferrò queste parole: «Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi».

Sentì un qualche cosa salirgli impetuosamente, come un'ondata di sangue dal fondo del cuore, un sentimento irruente che non era di collera, ma di violenta protesta. Come? Quello scagurato non aveva sofferto anche lui tutta l'angoscia di una ricerca vitale e infruttuosa? E la parola dolce che era per uscire rivolta a Gesù, uscì invece violenta contro colui.

(Continua).

IL LADRO DEL GOLGOTA

Oh! più non ne poteva! Sentiva che le forze dell'anima si esaurivano di momento in momento. Bisognava non pensarci più. Tolsse risolutamente gli occhi da quegli esseri strani, e li rivolse sulla folla. Evidentemente tutti erano stanchi dal gridare: qualche voce roca scoppiava ancora qua e là, a lunghi intervalli e si perdeva come strozzata; un gruppo di sacerdoti discuteva animatamente a bassa voce col tribuno romano, quattro soldati esaminavano avidamente la stoffa di una larga veste di un solo pezzo, altri due si adattavano ridendo dei sandali ed una tunica, alcuni del popolo guardavano in alto meravigliati. C'era veramente qualche cosa di nuovo nell'aria che egli prima non aveva notato.

La luce era un languore insolito come un principio di una strana eclissi. Gli sembrò che qualche cosa di grande e di sinistro stesse per accadere. Adesso anche i sacerdoti avevano troncato bruscamente la discussione e guardavano in alto, e uno dei soldati che esaminavano la veste adittava agli altri il cielo con un gesto muto.

Girò gli occhi intorno, li protese giù pel colle brullo. Gerusalemme spiccava in fondo coi suoi bianchi tetti su cui il sole distendeva una luce offuscata; i pinacoli del tempio rilucevano sinistramente; una gran calma morta, una stanchezza pesante gravava ogni cosa. Che stava dunque per accadere?

**

Volse rapidamente gli occhi al crocifisso misterioso quasi sperasse di leggere sul suo volto la cagione di quella cosa strana. Il crocifisso aveva di nuovo levata la sua bella testa, e guardava il cielo lontano. L'angoscia appariva più intensa su quel volto, ma non v'era vestigio di meraviglia o di terrore: pareva ch'egli aspettasse

consocio e sicuro il compiersi di una cosa fatale. Una languida voce uscì dal suo labbro:

«Padre... padre!.. perchè mi hai abbandonato?»

E di nuovo l'idea di quel padre lo colpì ma questa volta più profondamente. Non udì quasi il voci della folla ravvisatosi ad un tratto dopo quelle parole. gettò lo sguardo nel cielo offuscato, rapidamente; lo abbassò subito sulla madre addolorata ed immobile, e sentì che il mistero profondo, che avvolgeva quella madre presente e quel padre invisibile, era rimasto unico e gigante nella sua anima, e chiedeva imperiosamente, ad ogni costo, una soluzione.

Dopo i primi insulti non gli era più venuto in mente di rivolgere la parola a quel giovine morente, come se questa parola avesse dovuto perdersi nell'aria senza arrivare a lui. Era esso forse un essere di questo mondo? Ma ora la pressione imperiosa dell'oscuro problema si era fatta sì forte, ch'egli comprese chiaramente come

La vasta Basilica era divenuta troppo angusta per contenerla.

Celebrarono all'Arca Mons. Callegari Vescovo di Padova, Mons. Marangoni vescovo di Chioggia, Mons. Isola vescovo di Concordia, S. Em. il cardinal Sarto, e Mons. Feruglio vescovo di Vicenza.

Alle 11 vi fu la Messa solenne, coll'assistenza di S. E. il Card. Sarto e di tutti gli altri Vescovi.

Cantava l'intera Cappella Antoniana, diretta dal ch.mo maestro Oreste Ravanello.

Innumerevoli furono i pellegrini che, dopo il lunghissimo viaggio, con ammirabile pietà e divozione s'accostavano alla SS. Comunione. Le Comunioni furono ininterrottamente distribuite da due sacerdoti, — oltre quelle all'Arca e in altre chiese di Padova, — dalle prime ore del di fino circa mezzogiorno.

Nel pomeriggio, tutti, si può dire, i pellegrini visitarono la chiesa dell'Arcella.

Con tanto popolo che si era riversato a Padova, non si ebbe a lamentare il minimo incidente, né l'ordine pubblico fu punto turbato.

Oltre di essere riuscita solenne manifestazione che ancor spenta non è l'antica fede del popolo nostro, riuscì pure una eloquentissima protesta contro coloro che vogliono i cattolici accomunati agli autori dei torbidi che di recente funestarono l'Italia.

Il Re e la Regina d'Italia in Sardegna.

Il fatto principale che occupa in questi giorni tutta l'Italia è il viaggio dei nostri Sovrani nell'Isola di Sardegna. Imbarcatisi a bordo della Savoia e scortati dalle navi Urania, Partenope, Trinacria e da una squadriglia di torpediniere, i reali arrivarono a Cagliari, principale città della Sardegna, la mattina del giorno 12, acclamati allo sbarco da tutta la cittadinanza. Tra evviva, spari, suoni di campane, i reali vennero ricevuti dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche; e poi sotto una pioggia di fiori gettati dai balconi si avviarono al palazzo reale, ove come di solito ebbero luogo le visite, i banchetti, i brindisi ecc. All'indomani, sotto una pioggia dirotta si è tenuta una rivista militare. L'ammiraglio Fournier che era stato mandato dalla Francia ad incontrare colla sua squadra navale i reali di Savoia nelle acque della Sardegna, presentò a re Umberto una lettera di Loubet, presidente della repubblica francese. Giovedì i sovrani, accompagnati dai ministri Pelloux e Lacava si recarono a visitare la squadra francese, e presero parte ad una colazione a bordo del Brennus. Scesi a terra, fecero visita all'ospedale civile e militare, soffermandosi al letto degli ammalati e confortandoli con dolci parole.

Alla sera S. Maestà collocò la prima pietra del nuovo palazzo municipale a Cagliari.

L'arcivescovo assistito dal clero benedisse il sasso posto sullo scavo delle fondamenta. Il re allora con una cazzuola d'argento, gettò la calce. Il giorno 15 il re e la regina

assistettero ad un solenne *Te Deum* cantato nella Cattedrale.

Il re ha lasciato al prefetto di Cagliari 100.000 lire per i poveri e per Istituti di beneficenza. Ad Oristano diede 10.000 lire.

Il lotto a Genova.

Lunedì c'era a Genova un'affluenza enorme in tutti i banchi del lotto della città, per l'incasso di numerosissime vincite verificatesi sabato mattina sulla ruota di Torino. Dicei che ascendano complessivamente a due milioni, tanto che dall'intendenza di Finanza si dovette preavvisare telegraficamente il ministero perchè trasmettesse i fondi occorrenti.

In via san Vincenzo un calzolaio vinse un terno di 4000 lire. Avendo egli appiccicato il biglietto dietro la porta del suo casotto, e temendo di non poterlo distaccare intatto, ieri si recò al banco del lotto, per esigere il terno, colla porta sulle spalle.

Germania.

L'Imperatore Guglielmo si recherà nell'autunno prossimo, nel Principato di Monaco per inaugurarvi il Museo scientifico oceanografico.

Olanda.

La Regina Guglielmina d'Olanda è partita per l'estero e sarà di ritorno all'Aja il 16 maggio. La Regina assisterà all'inaugurazione della Conferenza per il disarmo che ha luogo il 18 maggio.

— Si ha dall'Aja che si torna a parlare con insistenza del matrimonio della Regina col principe Guglielmo de Wied.

Grecia.

In Grecia, non avendo la Giunta delle elezioni convalidato l'elezione del Presidente del Consiglio, Zaimis, il Gabinetto si è dimesso.

Il nuovo Ministero è così definitivamente costituito: Theotokis, presidenza ed interno — Simopoulo, finanze — Romanos, affari esteri — Commondouros, guerra — Boudouris, marina — Carapavlos giustizia — Eftaxias, culti ed istruzione pubblica.

Belgio.

A Brusselle, il Governo è favorevole ai preparativi d'un'Esposizione industriale mondiale da tenersi a Liegi nel 1903.

Francia.

A Parigi, trecento terrazzieri, addetti ai lavori della metropolitana, scioperarono, chiedendo un aumento di salario.

Austria-Ungheria.

A Budapest, la Camera dei deputati elesse la commissione incaricata di rivedere il regolamento interno della Camera e si discuterà la legge finanziaria.

Città e Provincia

Udine.

Feste soppresse. — Da molto tempo alla veneranda Curia Arcivescovile, pervenivano istanze lamentanti i troppo numerosi giorni festivi in confronto di altre Diocesi.

La Curia ricorse a Roma ove vennero accolte favorevolmente le sue domande.

Con decreto 16 marzo della S. Congregazione della S. R. U. Inquisizione vennero soppresse per la nostra arcidiocesi la III a festa di Pasqua e la II. a di Pentecoste.

D'ora innanzi in queste due feste cessa per i fedeli l'obbligo di ascoltare la Messa e di astenersi dalle opere servili.

Società Catt. di M. S. — Domenica ebbe luogo l'assemblea generale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Udine. Erano presenti quasi tutti i soci. Parlò per primo il Presidente D. Carlo Rizzi, animando i soci all'azione cattolica per il bene della società e della patria. Ebbe poscia la parola il signor Antonio Orsetti che lesse il resoconto economico. Parlò infine il consigliere Moretti a proposito di un pellegrinaggio a Roma in onore di Cristo Redentore nel 1901.

Fiume di Pordenone.

Disgrazia. — Un bambino di 4 anni, Silvio Innocente di Bartolo, deludendo la vigilanza dei genitori, si era recato presso un fossato poco distante dall'abitazione. Disgrazia volle che, perduto l'equilibrio il piccino cadesse nell'acqua. Venne estratto poco dopo, ma cadavere.

Casarsa.

L'unione fa la forza. — Per cura del M. R. Parroco di Casarsa sorgeva in questo paese una banda musicale cattolica dipendente dal parroco, e nell'istesso tempo si componeva una fanfara affatto indipendente dal primo corpo musicale. Si trovavano così di fronte due società del medesimo genere, che coll'andar del tempo avrebbero certamente dato origine a discordie e disturbi. Il solerte parroco che prevedeva la cosa, si adoperò con ogni potere per aggregare la fanfara alla banda. I suoi desideri furono appagati. Oggi Casarsa possiede un eccellente corpo musicale di 42 suonatori, e vede scomparsa anche l'ombra di ogni possibile dissidio.

Ampezzo.

Commissario regio. — In seguito al decreto reale 16 marzo p. p. fu mandato ad Ampezzo il Commissario regio Cancellari cav. Antenore.

La causa di tale repentino provvedimento è ancora ignota. Si sa del resto che nella perquisizione dell'ufficio municipale tutto fu trovato in piena regola benchè l'arrivo del Commissario regio fosse un vero fulmine a ciel sereno.

Ciconico.

Donna terribile. — L'illustrissima madamigella Luigia Tosolini-Brovedani... condannata per ben sei volte dai tribunali penali, lunedì, dopo aver insultata con parole non troppo gentili certa Maria Lizzi, impugnò un fucile e avrebbe freddata la sua nemica se alcuni vicini accorsi al tafferuglio non avessero sottratto l'arma dalle mani della terribile fiera. La belva però inviperita dal mancato colpo, afferrò la Lizzi, la trasse in casa e le regalò una dose non indifferente di pugni.

All'indomani i carabinieri impacchettarono la furibonda femmina e la tradussero in carcere. Noi le auguriamo buona permanenza.

Nimis.

Nuovo organo. — L'altra domenica nella Chiesa delle Pianelle venne inaugurato un nuovo organo, opera del valente artista Beniamino Zanini di Codroipo. Quest'organo è il primo che potremmo udire a Nimis e fu donato alla Chiesa delle Pianelle da un devoto parrocchiano. Vogliamo sperare che i fedeli di Nimis dietro questo esempio vorranno provvedere di organo anche le chiese maggiori di S. Stefano e dei SS. Gervasio e Protasio.

Aviano.

Franca micidiale. — L'altro giorno, mentre alcuni operai stavano lavorando in una cava di sabbia presso il paese di Beorchia, precipitò sopra i lavoratori una frana, staccatasi dall'alto. L'operaio Luigi Piton Boschian di Pietro, d'anni 16, rimase all'istante cadavere. Gli altri riportarono leggere ferite.

Buia.

Disgrazia. — Notizie giunte a Buia da Lubiana recano che giorni sono il muratore Mittone Angelo d'anni 44, da Buia, cadde da un treno, riportando al cranio una frattura che lo trasse alla tomba dopo due giorni.

Calgaretto di Comeglians.

Questo piccolo paesello perduto fra i monti nella prossima estate, avrà la bella ventura di accogliere festosamente per la prima volta l'illustre concittadino Mons. Felix Steiner (Della Pietra) vescovo di Oëdemburb (Ungheria).

Il desiderio di vedere la patria dei suoi cari il conduce fra noi che ignoravamo d'esser gli concittadini.

NOTE VOLANTI

L'analisi della vita a cinquant'anni

Con la freddezza delle cifre, uno statista addetto alla redazione dello *Scientific american* ha fatto l'analisi della vita di un uomo a cinquant'anni.

Lo statista ha tenuto conto solo delle circostanze materiali, in un breve capitolo dal titolo: Distrazioni, passioni, emozioni, lavori intellettuali e quanto altro riguarda la vita psichica.

Ed ecco a quali risultati è giunto: 6,500 giornate di lavoro, 6,000 giornate di sonno, 4,000 di distrazione, 500 giornate di malattia.

Cammino percorso 20,000 chilometri, pasti 36,000 durante i quali ha mangiato 6,000 chilogrammi di carne, 1,500 di pesce, uova e legumi e bevuto 32,000 litri di liquidi.

Che ve ne pare?

Le delizie della cucina britannica.

Un agente di polizia ha fatto una curiosa scoperta in una via di Londra, di una buona dozzina di trattorie, dove da un'epoca assai remota, i buongustai in fatto di cucina accorrevano, attratti alla squisitezza dei cibi.

Il funzionario in questione ha dunque potuto constatare che nelle suddette trattorie la carne di cavallo surrogava sempre quelle di vitello e di montone, e ciò dopo essere stata tenuta per qualche tempo in una soluzione di allume. Vecchi asini, affranti dalla fatica e pietosamente raccolti dallo scorticatore, fornivano la carne di cervo e di capriolo!

Le trattorie equine e asinine sono state chiuse.

Ma coloro che le frequentavano non sanno rassegnarsi di essere stati così atrocemente burlati per anni ed anni.

Statistica pennuta.

Sapete quanti uccelli occorrono ogni anno per i cappelli delle donne?

Non meno di 300 milioni

Una casa di Londra importa, da sola ogni anno, in media, 400,000 colibri, 6000 uccelli di paradiso e 500,000 altri uccelli diversi.

Un'altra casa di Londra ha venduto l'anno scorso, in quattro mesi, 800,000 uccelli provenienti dalle Indie e dal Brasile.

Noterelle allegre.

Risposta ingenua.

Un padre dice al suo Pierino: veramente i compiti di scuola li fai benino, pur tuttavia le classificazioni sono molto scadenti, perchè ciò?

— Pierino risponde: Senti babbo, la ragione è chiara, i compiti li faccio io e le classificazioni le fa quell'imbecille di maestro.

Il buon ladrone.

Un ladrone vicino a morire si trova coricato su d'un letto ai fianchi del quale pendono dalla parete due grandi Crocefissi. Viene il Curato per assistere il moribondo e meravigliandosi di trovare quelle sacre immagini, interroga l'infermo per saperne la ragione. Il ladro con tutta serietà risponde: *sul Calvario moriva Cristo tra due ladroni, qui muore un ladrone tra due Cristi.*

Formaggio bucherellato.

Un signore entra in bottega e dice: Mi favorisca mezzo chilo di formaggio svizzero, ma voglio che sia senza buchi, perchè l'altra volta aveva almeno mezza libbra di buchi.

Lingua lunga.

Una madre dice al marito: Nostra figlia ha una linguaccia tanto lunga che non v'è l'eguale. Da chi di noi può averla ereditata? Da me no certamente! Infatti, risponde il marito, la tua l'hai ancora tutta intiera!...

Padre previdente.

D. Qual'è il mezzo infallibile perchè un padre sia sicuro di tener in piedi la propria famiglia?

R. Vendere tutte le sedie!...

Lettera di un babbo.

Caro figlio. Ti mando il vestito nuovo nella tasca del quale la mamma a mia insaputa ha inserito un biglietto da L. 10.

Debbo dirti che di te non sono contento. I tuoi professori mi scrivono che tu non fai nulla e che sei un asino. Sono tuo padre

Camillo Cornacchia.

Una lavatina di testa.

Ad un signore che si è fatto tagliare i capelli dice il parrucchiere: Vuole una lavatina di testa? Il signore risponde: L'ho già avuta questa mattina dal mio capo-ufficio.

Notizie di Agricoltura.

Distruzione degli insetti nocivi all'agricoltura e tutela dei nidi degli uccelli.

Il Ministero dell'Istruzione raccomanda la circolare del Prefetto di Vicenza colla quale si fa conoscere come si possa, per mezzo delle pubblicazioni del prof. Antonio Berlese della R. Scuola Superiore di Portici, e dei rimedii, da lui suggeriti, procedere alla distruzione efficace degli insetti devastatori delle piante.

Chiunque, con lettera e con campioni di insetti dannosi e di foglie e rami danneggiati, può domandare al prof. Berlese dilucidazioni e consigli, e ne riceverà gratuitamente pronta risposta.

Potenti alleati dell'uomo per la difesa delle piante utili sono gli uccelli *insettivori*. Perciò i maestri e le maestre potrebbero iniziare sin da questa stagione una propaganda di *tutela dei nidi*, per mezzo dei loro alunni, che si avvezzeranno così alla protezione dei deboli e alla pietà per le madri. I fanciulli di buon

cuore e di buon volere si assocerebbero a tale intento e impedirebbero la distruzione dei nidi da parte dei loro coetanei, che per infantile spensieratezza ne sono i più terribili distruttori.

Corriere Commerciale
Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

Fumento (fuori piazza) da L. 24.15 a L. 24.60 al quintale.

Segala (fuori piazza) da L. 18.75 a L. 19.50.

Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 19.— a L. 20.50.

Fagioli da lire 28 a lire 40 il quint. Pomi di terra da lire 11.— a lire 12.— il quint.

Granoturco da lire 12 a lire 13.20 l'ettolitro.

Cinquantino da lire 11.50 a lire 11.50 l'ett.

Sorgorosso a lire 7 l'ett.

Uova (alla dozzina) da lire 0.62 a lire 0.68.

Burro da lire 1.85 a lire 2.30 il chilogramma.

Lardo salato vecchio da lire 1.60 a lire 1.70 il chilogr.

Lardo fresco da lire 1.50 a lire 1.65 il chilogr.

Nelle altre piazze.

I prezzi si mantengono buoni; i frumenti sostenuti. Però poca merce in vendita, e quindi pochi affari.

A Conegliano il frumento nostrano vale da lire 24.50 a lire 24.90, il granoturco nostrano a lire 13.50. Vi è continuo arrivo di merce estera su ogni piazza.

Bestiame e carni.

Sul prezzo delle carni mantieni quasi la normalità, e noi per comodo annunciamo in succinto i prezzi:

Carne di bue a peso vivo lire 68 il quintale.

Carne di vacca a peso vivo lire 56 il quint.

Carne di vitello a peso morto lire 80 il quint.

Carne di porco a peso vivo lire 90 il quint.

A Conegliano i buoi grassi, a peso morto valgono da lire 118 a lire 140, le vacche a peso morto da lire 105 a lire 120, i vitelli da lire 130 a lire 150

Foraggi e sementi

Nella nostra piazza i foraggi hanno poche variazioni. Eccone i prezzi:

Fieno dell'alta I.a qualità da lire 6.40 a lire 7.20 il quintale.

Fieno dell'alta II.a qualità da lire 6.10 a lire 6.60 il quint.

Fieno della bassa I.a qualità da lire 5.40 a lire 6.— il quint.

Fieno della bassa II.a qualità da lire 4.75 a lire 5.40 il quint.

Medica da lire 4.80 a lire 7.50 il quint.

Paglia da lettiera da lire 3 a lire 4.30 il quint.

I prezzi delle sementi son le solite ma non presentano più notevole importanza.

Fiera di S. Giorgio

Il tempo minaccioso impedi un pieno mercato nella giornata di giovedì, del resto i capi di lavoro avrebbero avuto buon esito.

Anche nel secondo giorno il mercato fu abbastanza frequentato e le vendite riuscirono abbastanza numerose.

I vitelli ebbero in complesso un aumento del 5 0/0 sui prezzi.

I buoi nostrani si pagarono da lire 1070 a 1350 il paio e da lire 740 a 990; gli slavi da lire 430 a lire 648.

Se ne vendette anche a peso morto, a lire 128 il quintale.

Le vacche nostrane si pagarono anche a lire 380 l'una; però in media sulle lire 240 e 270; le slave da lire 112 a lire 170.

I vitelli sopra l'anno da lire 190 a lire 245, quei sotto l'anno da lire 53 a lire 160.

I toscani fecero vari acquisti anche di buoi fini.

I cavalli di abbastanza buona qualità e ben venduti; a lire 97, 170, 200, 245, 260, 270, 300, 350, 500.

Prezzi delle monete.

Fiorini L. 225.25
Napoleoni > 21.50
Marchi > 132.50
Sterline > 27.—

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 24 S. Fedele da Sig.	Palmanova, Valvasone, Buia, Tolmezzo, Romans, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio.
MARTEDI 25 s. Marco ev. L. P.	E' festa di precetto.	
MERCOLEDI 26 ss. Cleto e Marcel.	Mortegliano, Fiumicello, Portogruaro, Oderzo.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Fiumicello, Oderzo, Cormons, Monfalcone.
GIOVEDI 27 s. Pellegrino L.	S. Giorgio di Nogaro, Sacile, Portogruaro, Gorizia.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 28 s. Vitale m.	Cormons, Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertielo, Cormons, Conegliano.
SABATO 29 s. Pietro martire	Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 30 s. Caterina da S.	Tempo probabile in settimana: Abbastanza sereno; sole e caldo buono per le campagne.	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PONTREBBA	DA PONTREBBA A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMBE	DA SPILIMBE A CASARSA
M. 2.— 7.— O. 4.45 8.57 M.* 6.05 9.48 D. 11.25 14.15 O. 13.20 18.20 O. 17.30 22.27 D. 20.23 23 5	M. 4.45 7.41 O. 5.12 10.07 M.* 10.50 15.25 D. 14.10 17.— M.** 17.25 21.45 M. 18.25 23.50 O. 22.25 2.45	O. 6.02 8.55 D. 7.58 9.55 O. 10.35 13.39 D. 17.10 19.10 O. 17.35 20.45	O. 6.10 9.— D. 9.28 11.05 O. 14.39 17.06 O. 16.55 19.40 D. 18.39 20.05	M. 6.10 8.45 O. 8.58 11.30 M. 14.50 19.45 O. 21.04 23.10	M. 8.03 9.45 M. 13.10 15.46 M. 17.38 20.35	O. 9.10 9.55 M. 14.35 15.25 O. 18.40 19.25	O. 8.05 8.45 M. 13.15 14.— O. 17.30 18.10
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA	Tramvia Udine - S. Daniele			
M. 3.15 7.33 D.* 8.— 10.37 M. 15.42 19.45 O. 17.25 20.30	A. 8.25 11.10 M. 9.— 12.55 D.* 17.35 20.— M. 20.45 1.35	O. 5.45 6.32 O. 9.13 9.50 O. 19.05 19.50	O. 8.10 8.47 O. 13.05 13.50 O. 20.45 21.25	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
R. A. 3.— 9.40 R. A. 11.20 13.— R. E. 14.50 16.35 R. A. 18.— 19.45	6.55 R. A. 9.32 11.10 R. A. 12.05 13.56 R. A. 12.25 18.10 R. A. 15.57						